

partecipazione dei candidati

BREVI

Iscrizioni a ruolo dei procedimenti di convalida di licenza o di sfratto accettate solo fino a due giorni prima dell'udienza. Lo ha stabilito un provvedimento del Tribunale di Milano, sezione tredicesima civile. Il presidente, rilevando che fino a oggi viene accettata l'iscrizione a ruolo dei procedimenti di convalida di licenza e di sfratto anche nel giorno stesso dell'udienza, ha infatti disposto che, a partire dal 18 gennaio scorso, bisogna rispettare il termine dei due giorni precedenti l'udienza fissata nell'atto di intimazione. Le intimazioni con udienza fissata nei giorni di lunedì e

martedì dovranno essere iscritte entro il venerdì precedente.

L'Ordine degli avvocati di Roma promuove il suo organismo di mediazione e l'ente di formazione forense. Con una lettera, il consigliere coordinatore dell'organismo, Roberto Nicodemi, ha infatti informato gli iscritti della necessità di intraprendere, alla luce della sentenza della Corte di cassazione, efficaci e valide iniziative dirette al potenziamento sia dell'organismo sia dell'ente di formazione, «tali da consentire al cittadino la fruibilità di un servizio già ampiamente collau-

dato e utilizzato con successo a livello europeo».

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense ha determinato in 171.054,88 euro l'importo entro il quale, per l'anno 2013, il Consiglio dell'ordine di Bologna potrà proporre erogazioni assistenziali per chi versa in stato di bisogno ai sensi dell'art. 1 lett. A del Regolamento per l'erogazione dell'assistenza. Lo ha comunicato agli iscritti il consigliere tesoriere dell'ordine bolognese, Tiziana Zambelli con la circolare n. 9/2013.

Mario Valdo

LA SFIDA CON L'ITALIA SI È SVOLTA IN OCCASIONE DEL MATCH DI RUGBY DELL'OLIMPICO

La palla ovale premia gli avvocati francesi

Palla ovale da un lato, codice dall'altro. Sabato 2 febbraio la squadra degli avvocati italiani ha incontrato la squadra degli avvocati francesi in un match parallelo a quello tra Italia e Francia nel Torneo 6 Nazioni di rugby. A rappresentare il nostro Paese è stata una compagine formata da avvocati appartenenti al Foro di Roma, ma anche di Pordenone, Venezia, Perugia. Se per l'Unione Avvocati Rugby questo evento non è una novità, lo stesso non può dirsi per la neocostituita «Selezione Nazionale Avvocati Rugby Italiani», conosciuta anche come Legali Ovali, nata su iniziativa di Stefano Corsini, giovane avvocato di Pordenone, con un trascorso da rugbista professionista in serie B ed un'esperienza nella Nazionale giovanile. Obiettivo centrato? «Da quando è partita l'idea, sono giunte adesioni da tutto lo stivale. Sono rimasto sorpreso

nel constatare quanti colleghi abbiano giocato a rugby e quanti ancora siano in attività. Se altri volessero unirsi a noi, possono scrivere a segreteria@legaliovali.it oppure visitare la nostra pagina Facebook». Com'è andata a finire con i colleghi francesi? «È stato un bel match,

peccato che ci siano state quattro mete a due in loro favore. Sarebbe stato bello fare il paio con la vittoria della Nazionale all'Olimpico, ma alla fine il risultato conta poco. Il pensiero è già rivolto alla trasferta di Parigi dell'anno prossimo».

Chiara Polesel



Foto di gruppo per i legali rugbisti italiani e francesi

aveva per ben due volte sollecitato l'amministrazione penitenziaria ad assicurare che al signor Cirillo fossero garantite le cure prescritte dai medici. Cosa non accaduta. Cirillo avrebbe dovuto essere portato fuori dal carcere periodicamente per essere sottoposto a trattamenti terapeutici ritenuti vitali. I giudici europei hanno evocato la affirmani incumbit probatio per sostenere che in un caso di restrizione della libertà spetta sempre alla controparte, ovvero al Governo, dimostrare che le cure siano state prestate in modo adeguato al caso. Provava nella fattispecie non fornita dalle autorità italiane. Tra le giustificazioni addotte dalla direzione del carcere vi è quella per cui il sovraffollamento avrebbe rallentato le possibilità di tradurre i detenuti in ospedale a causa della mancanza di un numero adeguato di agenti di polizia. La Corte, in modo categorico, ha affermato che le disfunzioni prodotte dal sovraffollamento non possono mai essere evocate quali cause di giustificazione per le violazioni dei diritti umani. D'altronde il detenuto Cirillo poteva sempre essere trasferito in struttura penitenziaria dove quelle cure avrebbero potuto essere garantite. Resta sullo sfondo della decisione della Corte la questione ancora insoluta dei rapporti tra l'amministrazione penitenziaria e la magistratura di sorveglianza e dei poteri di quest'ultima.